

PRIMO PIANO

Itas nel mirino degli hacker

Non c'è pace per Itas. Ci sono ancora grattacapi per la storica mutua assicuratrice trentina. Secondo quanto riferisce il quotidiano locale *Il Trentino*, Itas due anni fa sarebbe stata vittima di un attacco informatico a seguito del quale sono stati pubblicati sul web documenti interni dell'azienda, file personali di alcuni manager e alcune banche dati relative ai lavoratori dipendenti, ivi incluse le buste paga. A quanto si apprende questi documenti sarebbero ancora consultabili in rete. L'attacco risale all'ormai noto caso di falla informatica che nel luglio 2015 colpì Hacking Team, società informatica milanese a cui anche Itas (come molte altre aziende e istituzioni) si era rivolta per la propria sicurezza informatica.

Secondo il quotidiano, Itas verificò la portata della fuga di notizie e decise che il caso poteva considerarsi chiuso con una richiesta ad Hacking Team di cancellare dai propri dischi rigidi qualsiasi informazione sul gruppo assicurativo. Tuttavia, a distanza di due anni, i motori di ricerca restituirebbero informazioni riservate sul gruppo e sui suoi dipendenti: dati che, ad ogni modo, si fermano al 2006. Sul furto, ricorda *Il Trentino*, sta indagando la procura di Milano, mentre Itas avrebbe escluso la presenza di profili di debolezza nella situazione attuale della propria rete.

Beniamino Musto

COMPAGNIE

Un nuovo modello organizzativo per Axa Italia

La nuova struttura archivia le direzioni generali e accorcia i livelli gerarchici

Axa Italia rinnova e semplifica il proprio modello organizzativo con il lancio di una nuova struttura organizzativa che supera il modello delle direzioni generali, accorcia i livelli gerarchici e focalizza tutta l'azienda sul servizio al cliente. Il nuovo modello, spiega la compagnia in una nota, sarà implementato attraverso cinque leve principali, la prima delle quali riguarda la semplificazione della filiera decisionale e delle responsabilità, con la già citata eliminazione delle direzioni generali per canale, e la riduzione del numero di comitati e dei livelli gerarchici; l'obiettivo, spiega la compagnia, è sia quello di ridurre la complessità, sia quello di "contribuire a rafforzare una cultura comune di Axa in Italia". La seconda leva riguarda la creazione di una funzione *Customer*, che promuova sempre di più la centralità del cliente, "attraverso l'accorpamento al suo interno delle funzioni *marketing, crm, digital e strategia*". Il terzo punto è relativo alla realizzazione di un modello omnicanale, con una struttura di riferimento unica per tutte le attività di distribuzione e vendita per il canale agenziale, bancario e delle partnership. La quarta leva di implementazione della strategia è rappresentata dal conferimento della responsabilità del risultato operativo alle due linee di business, danni e vita, in analogia con quanto avviene con la capogruppo transalpina **Axa Sa**. Quinto e ultimo punto, quello inerente alla creazione di una direzione *Transformation* per rendere la compagnia più agile, veloce ed efficiente.

"Il nuovo modello organizzativo - ha spiegato il ceo di Axa Italia, **Patrick Cohen** - è un passaggio centrale per essere più semplici, agili e fare la differenza per i nostri clienti. Vogliamo trasformarci da *liquidatori di sinistri* in partner dei clienti e della società, *from payer to partner*, in grado di offrire un ecosistema di servizi innovativi che rispondano alle loro esigenze. Per fare ciò - sottolinea Cohen - ci servono cultura di forte imprenditorialità, velocità nell'esecuzione e focus sull'eccellenza tecnica".

IL NUOVO MANAGEMENT COMMITTEE

Fanno parte del management committee di Axa Italia, a riporto diretto del ceo: **Domenico Martiello** per la direzione *Distribution & sales*; **Armando Ponzini** per la direzione *Danni (P&C)*; **Michele Spagnuolo** per la direzione *Vita e previdenza (L&S)*; **Giacomo Gigantiello** per la direzione *Transformation*; **Roland Moquet** per la direzione *Finance*; **Maurizio Rainò** per la direzione *Claims*; **Maurizio Di Fonzo** per la direzione *Risorse umane, organizzazione e change management*; **Isabella Falautano** per la direzione *Communication, corporate responsibility & public affairs*; **Fabio Accorinti** per la direzione *Corporate governance & compliance*; **Sandra Ratovonarivo** per la direzione *Rischi*. La responsabilità della direzione *Customer*, che comprende gli ambiti *marketing, crm, digitale e strategia*, sarà assunta ad interim dallo stesso Patrick Cohen.

Béatrice Derouvroy, già direttore di **AxaMps**, assume il nuovo incarico quale strategic advisor bancassurance di **Paul Evans**, group ceo **Axa global business life, savings & health** e di Patrick Cohen. "Ringrazio Béatrice - ha detto Cohen - per i numerosi risultati raggiunti in questi quattro anni nello sviluppo della nostra joint-venture con Mps e di altre partnership. La passione che mette ogni giorno nello svolgere il proprio lavoro ha fortemente contribuito al nostro business".



Patrick Cohen, ceo di Axa Italia

La legge “Dopo di noi” e le assicurazioni

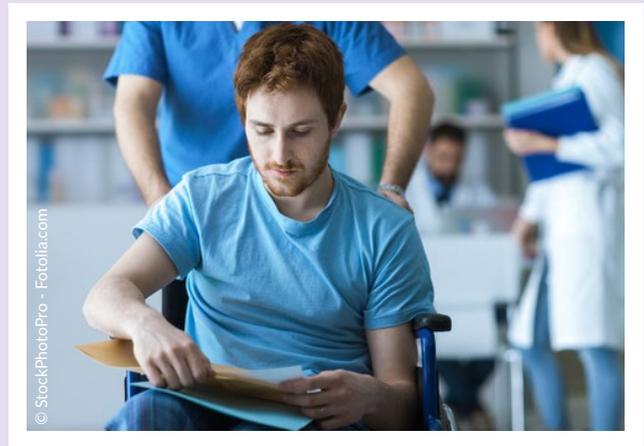
La norma recentemente approvata per proteggere i disabili dalle conseguenze della perdita dei familiari che li seguono risulta non adeguata alla necessità per quanto riguarda l'opportunità di un intervento assicurativo: un'occasione mancata per integrare sostegno pubblico e privato

Prima di entrare nello specifico della legge, facciamo il punto su alcune questioni di fondo

Il tema dei beneficiari dei contratti assicurativi è sempre stato al centro degli interessi del mondo delle assicurazioni. Da sempre, infatti, temi come inalienabilità, impignorabilità, esenzione fiscale dei capitali provenienti dalla liquidazione di un contratto, sono stati enfatizzati nelle tecniche di vendita, per sostenere la valenza di un contratto di assicurazione e la conseguente convenienza al suo acquisto.

Il *principio nobile*, che i capitali liquidati conseguenti a eventi importanti e gravi che hanno colpito l'assicurato (un decesso, un'invalidità, un infortunio particolarmente grave, una dura malattia, etc.) debbano essere esenti da tasse, regole e balzelli vari per il beneficiario, soggiace a un principio morale molto rilevante: quei soldi non sono il frutto di una speculazione finanziaria, ma rappresentano il corrispettivo del danno economico che l'accadimento dell'evento assicurato ha comportato, direttamente e indirettamente, al beneficiario.

A scanso di equivoci, diciamo subito che le assicurazioni vengono stipulate non per immunizzare il rischio di *soffrire* a causa di un evento negativo che colpisce l'assicurato, ma perché sono invece perfettamente in grado di fornire al beneficiario l'equivalente economico (stimato o forfetario) del danno subito a causa di quell'evento.



Una correzione dannosa

In buona sostanza, una polizza caso morte stipulata da un genitore percettore di reddito, non fornisce al coniuge superstite, o ai figli, un “lenitivo” contro la perdita della persona amata, ma i soldi necessari per permettere ai superstiti di andare avanti nella loro vita per il tempo necessario (tre - sei anni usualmente) per uscire dal problema economico conseguente all'assenza del reddito corrente (anche non economico) che quel genitore forniva al proprio nucleo familiare.

Dobbiamo però oggettivamente dire che nel tempo, soprattutto dagli anni '90 in poi, il principio nobile di cui sopra è stato un po' maltrattato dall'offerta assicurativa vita in Italia.

Con l'avvento delle polizze esclusivamente di natura finanziaria, infatti, dove la componente *rischio* era, ed è tuttora, sostanzialmente irrilevante, il motivo per rendere i capitali fiscalmente vantaggiosi per i beneficiari è progressivamente venuto meno.

Dopo anni di sostanziale godimento di vantaggi fiscali non derivanti dal nobile motivo sopra illustrato, il legislatore ha quindi messo mano pesantemente sul tema.

E come spesso accade quando si scrivono le nuove regole del gioco sotto l'impulso del *furore moralizzatore*, il rischio di sbagliare la correzione dei comportamenti impropri è elevato. E così, nello specifico, è successo.

Infatti, con una serie di interventi poco logici, succedutisi nel tempo, il legislatore ha si corretto gli usi *meno nobili* dei vantaggi fiscali dei contratti assicurativi ma, nel fare ciò, ha anche fatto dei grossi danni sociali, riducendo, anziché ampliando, i vantaggi fiscali dei contratti assicurativi di rischio, così preziosi nell'economia di un nuovo *welfare state*.

La legge del *dopo di noi* ne è un esempio.

Svilire il valore di un sostegno

Finalmente, dopo anni di dibattito (i prodromi della legge sono del 1992), viene alla luce una buona legge (almeno sulla carta) che “è volta a favorire il benessere, la piena inclusione sociale e l'autonomia delle persone con disabilità”, si legge nell'articolo 1 del testo. Per la prima volta nell'ordinamento giuridico vengono individuate e riconosciute specifiche tutele per le persone con disabilità quando vengono a mancare i parenti che li hanno seguiti fino a quel momento.

(continua a pag. 3)

(continua da pag. 2)

L'obiettivo del provvedimento è garantire la massima autonomia e indipendenza delle persone disabili, consentendo loro, per esempio, di continuare a vivere nelle proprie case o in strutture gestite da associazioni, ed evitando il ricorso all'assistenza sanitaria. Ottimo.

Non entriamo sul tema generale su cui ci limitiamo ad augurarci il pieno rispetto degli impegni presi da parte del legislatore nei termini di costituzione e di finanziamento (annuo, ndr) di un *fondo per l'assistenza*, e di regolamentazione al suo accesso. Ci auguriamo anche che i fondi siano sufficienti perché il tema ha una valenza sociale di serie A.

Perché allora questa legge è un esempio di colpevole ignoranza del legislatore? Per gli addetti ai lavori dovrebbe essere evidente, anche se, ahimè, non sembra ci sia stata una protesta anche minima di chi avrebbe dovuto farla per tutti.

Cosa prevede dunque la *dopo di noi* sui temi assicurativi?

Cose molto semplici. Dopo aver parlato di sgravi fiscali, esenzioni, trust su trasferimenti di beni e diritti post-mortem (ovviamente tutte cose giustissime e condivisibili), ci saremmo aspettati un qualche intervento importante a favore di quelle famiglie che però non possiedono capitali e beni a sufficienza per il Dopo di noi. Tranne i trasferimenti dello Stato, quale altra cosa poteva essere fatta? Semplicemente incentivare la stipula di contratti assicurativi caso morte, a favore del disabile. Quindi, anche se la famiglia del disabile non dovesse possedere ingenti capitali propri, potrebbe destinare al disabile un capitale caso morte di importo adeguato al decesso del genitore.

L'occasione perduta del vantaggio fiscale

Con queste economie fornite dall'industria assicurativa, anche il fondo per l'assistenza potrebbe sgravarsi di richieste ed essere socialmente meglio indirizzato per chi non ha propriamente nulla su cui contare. Parliamo quindi del tema di perfetto connubio tra Stato e privato.

Quello che invece stabilisce la legge è: dal 31 dicembre 2016 per i premi assicurativi sul rischio di morte finalizzato alla tutela delle persone con disabilità grave accertata l'importo scaricabile passa da 530 a 750 euro.

Il grande impulso verso la soluzione assicurativa si concretizza quindi nel 19% di 220 euro di maggiore detraibilità. 42 euro circa l'anno. Un problema *grande come una montagna* (il futuro delle persone disabili al decesso dei loro genitori) la cui soluzione è *piccola come un topolino*.

Giusto per fare due conti: supponiamo che un genitore di 60 anni,



con un figlio disabile di 20 anni voglia preoccuparsi di lasciare un capitale di 500 mila euro netti per il proprio figlio disabile nel caso in cui deceda prima dei prossimi 15 anni (quando cioè il genitore avrà 75 anni e il figlio 35). Con 500 mila euro, senza calcolare interessi né inflazione, supponendo di intaccarli a ritmo di 1.500 euro al mese si garantirebbe al figlio una economia sufficiente per ulteriori 28 anni circa; e senza dover mai ricorrere agli aiuti del "fondo di assistenza".

Il costo assicurativo di questa copertura si aggira all'incirca sui 7.350 euro l'anno.

Se invece il genitore avesse avuto 50 anni il costo sarebbe stato di 3.200 euro circa.

Perché allora il vantaggio fiscale previsto dalla legge è solo, in entrambi i casi, di 41 euro? Vista l'alta utilità sociale e l'efficienza sostanziale di questa soluzione, perché non favorirla? Perché non ricorrere ad esempio alla defiscalizzazione totale di queste cifre? Perché se si impiegano nella previdenza integrativa questi soldi (fino a 5.164 euro l'anno) sono tutti esenti e in questo caso, no? Perché la legge sul *welfare integrativo* (Finanziaria 2017) permette di defiscalizzare le spese per turismo, teatro, palestra, cultura e per queste polizze no? Mistero.

La cosa che lascia ancora più perplessi leggendo i resoconti parlamentari è che qualcuno ha anche criticato la norma e non l'ha votata perché era un chiaro vantaggio per le compagnie di assicurazioni... Sigh!

Neanche su questi temi di civiltà la demagogia politica lascia spazio alla ragione. Peccato.

Claudio Raimondi
vicepresidente Ugari



NEWS

Anra apre alle quote rosa

L'associazione dei risk manager ha modificato di recente il proprio statuto aprendo a una maggiore presenza femminile nel Consiglio: una scelta innovativa in un settore a forte prevalenza maschile

La presenza della componente femminile all'interno delle direzioni aziendali è ancora una questione aperta, tra spinte legislative e chiusure tradizionaliste. La legge 120 del 2011 ha imposto alle società quotate e alle società controllate dalle pubbliche amministrazioni di riservare la quota di 1/3 del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale al genere meno rappresentato, solitamente quello femminile. In questi anni la normativa ha dato i suoi frutti portando cambiamenti ai vertici delle imprese a cui era rivolta, mentre non appare evoluta in maniera sensibile la situazione nelle aziende non quotate. Ma se farsi spazio nei *piani alti* delle aziende è ancora difficile per molte manager, un'apertura viene proprio da un settore che è a tutt'oggi prevalentemente maschile, come quello della gestione del rischio: una rilevazione promossa nel 2014 da **RiskGovernance** e **Anra** stimava all'87% i risk manager di sesso maschile sul totale di chi opera in questa professione.

Suona quindi come un'importante apertura la decisione dell'assemblea dei soci di Anra, associazione nazionale dei risk manager e responsabili assicurazioni aziendali, di agevolare la partecipazione delle colleghe donne nel consiglio dell'associazione riservando loro, in quanto genere attualmente meno rappresentato, almeno un terzo dei componenti. In base a tale delibera, quindi, dalle prossime elezioni degli organi direttivi le risk manager candidate che otterranno almeno un voto entreranno di diritto in consiglio, *scavalcando* eventuali colleghi maschi più votati.

“È un cambiamento a cui tenevo molto – afferma **Alessandro De Felice**, presidente di Anra – apprezzo molto il lavoro e le competenze delle colleghe e sono convinto che il loro approccio propositivo potrà essere utile anche per la nostra associazione. Anche se i tempi sono cambiati, è ancora faticoso per le donne farsi strada in ambienti dirigenziali, prettamente maschili. La nostra scelta di associazione – conclude De Felice – vuole essere anche un invito alle imprese e a tutto il mondo del rischio ad aprirsi a quanto la società moderna richiede”.

M.M.

COMPAGNIE

Il dono di Groupama Assicurazioni per Amatrice

Consegnato al sindaco Sergio Pirozzi un mezzo di soccorso e pronto intervento: è il frutto di una raccolta fondi tra i dipendenti della compagnia con il contributo dell'azienda



Un mezzo di pronto soccorso allestito come laboratorio infermieristico, destinato al servizio di urgenza ed emergenza in favore della popolazione di Amatrice e dei comuni limitrofi. È il risultato concreto dell'iniziativa di solidarietà che **Groupama Assicurazioni** ha deciso di mettere in atto a favore della popolazione delle aree, duramente colpite dal terremoto che il 24 agosto 2016 ha devastato il centro Italia. La consegna è avvenuta, alla presenza del direttore generale della compagnia, **Yuri Narozniak**, e del sindaco del comune laziale, **Sergio Pirozzi**; presente anche il vice governatore della *Confraternita di Misericordia* di Rieti, **Roberto De Angelis**, che ha svolto un ruolo fondamentale per la realizzazione del progetto.

Questo dono è il frutto di una raccolta fondi interna promossa tra i dipendenti di Groupama Assicurazioni, a cui si è aggiunto un cospicuo contributo da parte della compagnia. L'acquisto del mezzo di soccorso è stato individuato in sinergia con la Protezione Civile e con gli agenti delle aree terremotate. Il progetto rientra tra le numerose iniziative di solidarietà avviate dalla compagnia a sostegno delle popolazioni del centro Italia colpite dal terremoto del 24 agosto. “Prossimità e impegno – ha spiegato Narozniak – sono valori fondamentali di Groupama Assicurazioni che oggi siamo contenti di poter concretizzare con la presenza sul territorio e con un gesto tangibile di solidarietà nei confronti della popolazione colpita dal sisma”.

B. M.

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 E-mail: redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Convegno

24 MAGGIO 2017

MILANO | 9.00-14.00

Hotel Sheraton Diana Majestic, Viale Piave 42

COSÌ CRESCE IL RAMO VITA

Chairman Maria Rosa Alaggio

Direttore di Insurance Review e Insurance Trade

- 09.00 - 09.30 - Registrazione
- 09.30 - 09.50 - **L'evoluzione del Ramo Vita**
Edoardo Palmisani, principal di The Boston Consulting Group
- 09.50 - 10.10 - **Polizze e consumatori: aspetti contrattuali**
avv. Maurizio Hazan, Studio Legale Taurini & Hazan
- 10.10 - 10.30 - **Il Ramo Vita tra nuovi prodotti e capacità distributive**
Alberto Vacca, chief executive officer of Life Entities & chief investment officer di Aviva Italia (video)
La distribuzione in agenzia. *Maurizio Tuttobello, responsabile distribuzione canale agenti e broker di Aviva Italia*
La distribuzione in banca. *Mario Guarnone, responsabile distribuzione canale banche e promotori finanziari di Aviva Italia*
- 10.30 - 10.50 - **Il ruolo della tecnologia**
Luigi Vassallo, direttore centrale Ict e organizzazione di Sara Assicurazioni
- 10.50 - 11.10 - **L'esperienza di Cattolica Assicurazioni**
Fabio Bastia, direttore vita e previdenza Gruppo Cattolica Assicurazioni
- 11.10 - 11.30 - Coffee break
- 11.30 - 11.50 - **Gli italiani e la previdenza**
Sergio Corbello, presidente di Assoprevidenza
- 11.50 - 13.00 - TAVOLA ROTONDA
Strategie di sviluppo del Ramo Vita: problematiche e opportunità
Fabio Bastia, direttore vita e previdenza Gruppo Cattolica Assicurazioni
Marco Brega, direttore vita di Vittoria Assicurazioni
Anna Deambrosis, direttore welfare di Reale Mutua
Pier Guido Durini, presidente del Gruppo Agenti Helvetia
Luca Lanzoni, chief information officer di Hdi
Alessandro Masatti, direttore finanziario di Assimoco
- 13.00 - 14.00 - Pranzo

Iscriviti su www.insurancetrade.it

Scarica il programma completo